

CULTURA E SPETTACOLI

Un pomeriggio di conoscenza, emozioni, storia e musica per ricordare il Maestro scomparso 30 anni fa

di Daniela Iotti

Un lungo pomeriggio di conoscenza, di emozioni, di storia, di musica suonata e raccontata, sabato scorso all'Istituto "Peri", per ricordare e risignificare la complessa e multiforme personalità di Armando Gentilucci, a trent'anni dalla morte. Un anniversario che è auspicabile porti a riconsiderare, oltre all'eredità culturale (il didatta, l'intellettuale, l'organizzatore, il divulgatore), maturata nelle persone, nei musicisti, nei docenti e nelle istituzioni che non ci sarebbero, o non sarebbero a tali livelli di qualità, senza il suo operato, la portata di una produzione musicale non completamente valorizzata.

Un alto magistero, quello di Gentilucci, come ha ricordato un suo allievo, Fabrizio Fanticini nel delineare la figura di un vero maestro, non riducibile al solo insegnamento della composizione, ma aperta alla vita, alla convivialità, all'amicizia, al pari di ogni altra attività culturale. Le letture, il cinema, l'arte, tutto diventava con il maestro, l'amico il compagno, oggetto di discussione e confronto, così come l'impegno sociale nel coinvolgimento di alcuni giovani studenti di allora in iniziative che segnarono la storia della vita musicale, non solo reggiana ma internazionale, come Musica/Realtà.

"Nel flusso del tempo", l'intestazione data all'articolata e ampia manifestazione, prendendo a prestito il titolo di una sua composizione; quel tempo che a partire dagli anni Ottanta è al centro della riflessione estetica e della poetica di Gentilucci, e il cui fluire arriva a noi oggi con le sue parole e i suoi suoni. Come primo momento la presentazione di una mostra piccola, ma fondamentale nel tracciare i passaggi salienti della vita e della produzione musicale del compositore, a spiegarla ed arricchirla con testimonianze personali e ulteriori riflessioni, oltre a Fanticini, Francesca Magnani, musicologa, allieva prima, e docente poi, dell'Istituto Peri.

A seguire, le conversazioni sul tema, *l'eredità culturale di un musicista "organico"*, affrontato da diversi punti di vista. Monica Boni, musicologa e direttrice della biblioteca che di Gentilucci porta il nome, cui si deve l'ideazione, la realizzazione, nonché la regia del convegno, ha coordinato gli interventi di Giacomo Manzoni, Roberto Favaro e Adriano Guarnieri. Il primo, compositore, amico e sodale di Gentilucci, sollecitato sul tema del Novecento spiegato dai compositori, con riferimento all'attività storico-critica e divulgativa di Gentilucci, ha sottolineato la profondità e straordinaria attualità dei suoi scritti e in particolare del fortunato libro *Guida all'ascolto della musica contemporanea*; Roberto Favaro, musicologo e direttore della Rivista è intervenuto sul passaggio da Musica/Realtà, intesa come concerti, dibattiti, rivoluzione dei modi di ascolto e approccio alla musica, alla rivista, arrivata oggi al suo quarantesimo anno di vita.

Il compositore Adriano Guarnieri ha spiegato con rara capacità comunicativa i percorsi compositivi improntati alla ricerca, ma soprattutto è riuscito a tradurre i termini tecnici del linguaggio musicale nella dimensione della epifania del bello e del poetico che al di là di ogni teoria si impone all'ascolto. Dimensione confermata dall'esecuzione, come terza articolazione dell'intenso pomeriggio, di alcuni brani di Gentilucci, con il vertice raggiunto da

La grande eredità musicale di Gentilucci



Le clessidre di Dürer, mirabilmente eseguito e interpretato da Salvatore Emanuel Borrelli, violino, Miriam Scala, Clarinetto; Sofia Volpiana violoncello; Marco Pedrazzini, pianoforte; giovani studenti, i primi tre, dell'Istituto e da *Melodia*, pezzo scritto a pochi giorni dalla morte e intensamente interpretato alla fisarmonica da Polo Gandolfi, cui il pezzo è dedicato. I giovani Giulia Pellati e Ales-

sandro Pelullo hanno dato vita a *Echi del suono* per pianoforte a quattro mani, mentre Vincenzo Saldarelli, alla chitarra, ha eseguito il pezzo che ha dato il titolo alla manifestazione.

Filmati rari ed inediti dalle teche RAI, lettura di testi, testimonianze preziose hanno ulteriormente arricchito l'incontro, gettando i semi di una attesa e doverosa riscoperta di un musicista grande nella persona e grande nelle opere.

WWW.BONIONIARTE.IT



BONIONIARTE

CORSO GARIBALDI, 43 - TEL. E FAX 0522. 435765
REGGIO EMILIA